

CREDITI

Durata
110'

Direzione, Coreografia, Scenografia
Wim Vandekeybus
Musiche originali, Paesaggio sonoro
David Byrne

"Fuzzy Freaky" remix DJ Food
Danzatori Rob Hayden, Eddie Oroyan, Yassin Mrabti,
Guilhem Chatir, Grégoire Malandain,
Luke Jessop, Luke Murphy, Flavio D'Andrea,
Knut Vikström Precht, Cheng-An Wu, Baldo Ruiz
Assistente coreografia Iñaki Azpillaga, German Jauregui
Assistente artistico Greet Van Poeck
Costumi Isabelle Lhoas
assistita da Isabelle De Cannière
Coordinamento tecnico Davy Deschepper
Luci Francis Gahide, Davy Deschepper
Suono Bram Moriau
Direttore di palco Tom de With

Produzione Ultima Vez
Coproduzione KVS (Bruxelles, BE)
Coproduzione 1999 Teatro Comunale di Ferrara,
Festival d' estiu Barcelona Grec '99, Luzerntanz e KVS
Ultima Vez è supportata dal Governo fiammingo
e la Commissione della Comunità fiamminga di Bruxelles (BE)

Foto ©
Danny Willems

PRODOTTO DA

ULTIMA VEZ
WIM VANDEKEYBUS

martedì 11 | POST IT

Incontro al termine dello spettacolo con Wim Vandekeybus
insieme a Graziano Graziani e Francesco Pacifico.

In collaborazione con RAI Radio 3.

PORTATI ALTROVÈ ROMAEUROPA FESTIVAL 2016

EDIZIONE XXXI - DAL 21/09 AL 3/12

HOFESH SHECHTER ≈ FORCED ENTERTAINMENT
ANNE TERESA DE KEERSMAEKER ≈ WIM VANDEKEYBUS
GUY CASSIERS ≈ ROMEO CASTELLUCCI ≈ DEFLORIAN/TAGLIARINI
EMIO GRECO/PIETER C. SCHOLTEN/BALLET NATIONAL DE MARSEILLE
LIZ SANTORO/PIERRE GODARD ≈ ANN VAN DEN BROEK
GIORGIO BARBERIO CORSETTI ≈ ALVIN CURRAN ≈ JAN MARTENS
SHARON EYAL/GAI BEHAR ≈ NOÉ SOULIER ≈ RAIZ ≈ CHASSOL
BEN FROST/DANIÉL BJARNASON ≈ DIMARTINO/FABRIZIO CAMMARATA
COLAPESCE ≈ L'ORCHESTRE D'HOMMES-ORCHESTRES ≈ DIGITALIFE VII
SHIRO TAKATANI ≈ CHRISTIAN PARTOS ≈ KURT HENTSCHLÄGER ≈ NONE
ADRIEN M & CLAIRE B ≈ PIERRE RIGAL ≈ LES 7 DOIGTS DE LA MAIN
E MOLTI ALTRI...

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 | #REF16 |    

REF

WIM VANDEKEYBUS | ULTIMA VEZ
In Spite of Wishing and Wanting Revival
11-12/10 | TEATRO ARGENTINA

CON IL SOSTEGNO DI



MAIN PARTNER TEATRALE

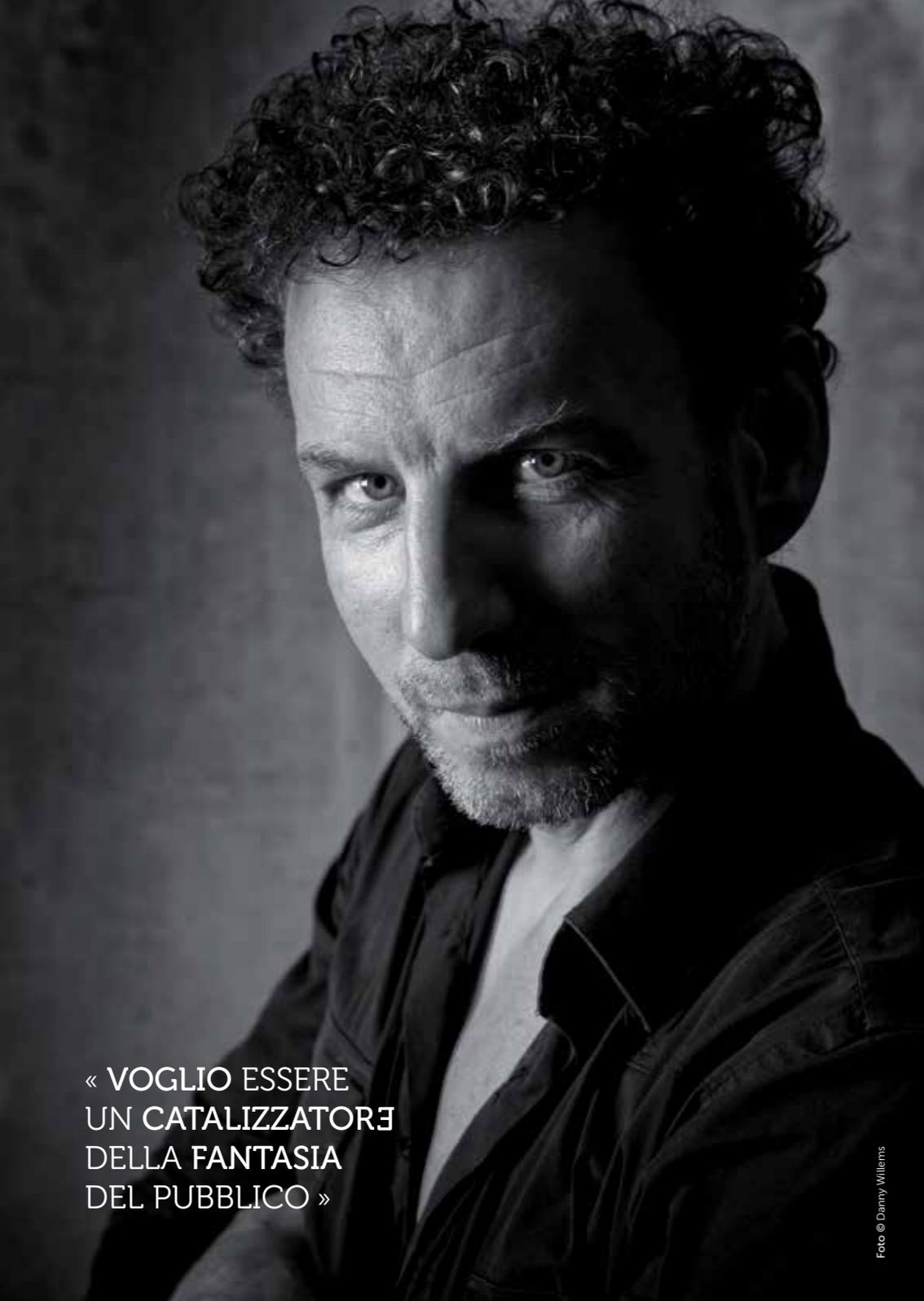
CON IL PATROCINIO DI

IN PARTNERSHIP CON



MAIN MEDIA PARTNER





« VOGLIO ESSERE
UN CATALIZZATORE
DELLA FANTASIA
DEL PUBBLICO »

Foto © Danny Willems

Interviste di sala WIM VANDEKEYBUS In spite of Wishing and Wanting Revival

a cura di Chiara Pirri

Fondatore nel 1986 della sua compagnia Ultima Vez, Wim Vandekeybus (classe 1963) è oggi uno dei coreografi più influenti del panorama contemporaneo internazionale.

Presentato per la prima volta nel 1999, *In Spite of Whishing and Wanting*, con le musiche di David Byrne, declina in un universo maschile alcuni dei temi cari al coreografo fiammingo, affrontati con l'energia esplosiva, il virtuosismo e l'irriverenza che caratterizzano la sua estetica. Paura e desiderio, erotismo e poesia protagonisti di un lavoro che integra la letteratura, il cinema, la musica, il teatro e la danza in un'opera visionaria e magistrale. Una 'hit' oggi in scena con un nuovo cast di danzatori.

Perché hai deciso di rimettere in scena questo spettacolo?

In ventinove anni, da quando ho fondato la mia compagnia Ultima Vez, ho composto circa trenta spettacoli, e *In Spite of Wishing and Wanting* è uno dei cardini della mia poetica. Ho deciso di riportarlo in scena perché lo considero un lavoro senza tempo: per i temi che affronta, per la maestosità della musica creata da David Byrne e per l'energia che scaturisce dalla danza.

Oggi la giovane danza produce principalmente spettacoli di natura concettuale. In *In Spite of Wishing and Wanting* invece, nonostante sia importante, il messaggio è nascosto da un'estetica irruenta. La narrazione permette di riflettere su temi diversi come il potere, il commercio, il desiderio, ma sempre attraverso un'energia vigorosa. L'energia della comunicazione è qui più importante del messaggio stesso.

Per la prima volta porti in scena 'un mondo di soli uomini'. Perché questa scelta?

Cercavo un'energia potente, infantile, semplice, non concettuale ma costruttiva, diretta, per questo ho deciso di lavorare sul desiderio maschile. Gli uomini sono animali di gruppo, mentre le donne sono più individualiste e legate al territorio. Effettivamente quest'energia ruvida diventa a tratti molto tenera, nella fase del sonno ad esempio, o leggera, come quando la danza assomiglia al volo degli uccelli.

Il video *The Last Words* è una parte molto importante dello spettacolo. Come nasce?

Il film *The Last Words* ha un ruolo preponderante in *In Spite of Wishing and Wanting*. Si basa su *Racconto senza morale* di Julio Cortázar in cui si narrano le vicende di un ambulante che vende grida e parole. Credo che l'idea di materializzare e commerciare qualcosa che appartiene all'umano e alla sua sfera emotiva dica molto della società moderna in cui tutto può essere comprato.

Non avevamo soldi per produrre il film, perciò, per non rinunciarci, ho deciso di privare lo spettacolo di una scenografia, lasciando solo il disegno luci. Nel 1999 tutto il cast dello spettacolo recitava nel film mentre in questo 'revival' se la scena è abitata da un nuovo cast di danzatori e attori, nel film rimane il cast originale, quasi una memoria storica dello spettacolo.

In buona parte del film si parla in italiano: volevo utilizzare la lingua di Fellini, in omaggio al suo cinema dal carattere surreale.

Come hai incontrato e poi collaborato con David Byrne?

David Byrne non sapeva nulla della danza contemporanea. Venne a vedere un nostro lavoro e gli piacque molto. Amò l'originalità e il modo in cui utilizzavano la musica e il suono. Quando gli chiesi di collaborare con noi per *In Spite of Wishing and Wanting* non mi disse

mai di sì. Poi un giorno venne a Bruxelles, vide le prove dello spettacolo e decise di occuparsi di tutto: musica e paesaggio sonoro. Così abbiamo iniziato a lavorare in sala prove e a distanza, ed è stato facile e molto stimolante.

Byrne ha detto di te che sei: «Sempre pronto a gettar via tutte le regole». È vero? C'è una regola di cui non faresti mai a meno?

Mi piace giocare con le regole e con i limiti per stimolare, prima di tutto, l'immaginazione dello spettatore. Stringere un patto con chi guarda per creare un terreno di scambio empatico che permetta la condivisione. Ma questo, in fondo, è il teatro. L'uomo è l'unico essere vivente che ama calarsi nel ruolo di qualcun altro per diventare ciò che non è; e dal canto suo lo spettatore ama credere a quest'illusione, mettendo in azione proprio l'immaginazione. Voglio essere un catalizzatore della fantasia del pubblico e confondere lo spettatore affinché esca dai miei spettacoli con più domande che risposte, come se stesse partecipando a una seduta psicoterapica con un buon analista.

***In Spite of Wishing and Wanting* rappresenta, in un certo senso, l'idea di un libero scorrere d'arte e conoscenza senza confini. Da artista che i confini li attraversa per lavoro, come vivi la presente situazione europea in quest'era di 'nuovo terrorismo'?**

Il terrorismo in Europa c'è sempre stato. Le statistiche mostrano che le vittime di attacchi terroristici tra il 1970 e il 1990 sono considerevolmente maggiori di quelle tra il 1990 e il 2015. Ma è vero anche che, in Europa, siamo di fronte a un nuovo punto di svolta. Il cambiamento è positivo, mentre è l'attitudine al panico, senza rispetto per i valori fondamentali, che temo. La paura di perdere potere crea situazioni inumane e pericolose. Uno spirito libero e l'autoironia nelle situazioni drammatiche sono una sana abitudine per proteggerci dalla paura.



Foto © Danny Willems